



Si è salvata, ma si dispera per l'amica ancora in ostaggio

Otto morti e 15 feriti. A Palm Bay un sessantenne compie un lucido massacro con due fucili
«Aveva uno sguardo folle, sparava su qualunque cosa»
Catturato dopo ore di trattative telefoniche

Strage al supermarket in Florida

Con metodo, un tranquillo uomo di mezz'età, ha fatto il suo ingresso nel parcheggio di due supermarket di Palm Bay, in Florida, seminando morte e terrore. Sparando con due fucili, William Cruse ha ucciso otto persone e ne ha ferite almeno quindici (alcune in modo grave) prima di asserragliarsi con tre donne come ostaggio. Lo hanno catturato con i lacrimogeni.

PALM BAY. La scena di tranquilla lucidissima follia ricorda un vecchio film di Alan Arkin «Piccoli omicidi». Il, due tranquilli esponenti della «middle class» iniziavano a sparare sulla gente dalla finestra di casa. Così senza un apparente ragione, lena a Palm Bay, tranquilla cittadina sulla costa della Florida, è successo qualcosa di simile. Il bilancio è quello di una strage: otto morti (tra cui due agenti di polizia) e una quindicina di feriti, alcuni in modo grave. Autore della strage William Cruse, un tranquillo uomo di sessant'anni che alla fine, asserragliato in un supermarket, è stato catturato dalla polizia, incolpato.

Il massacro si è consumato

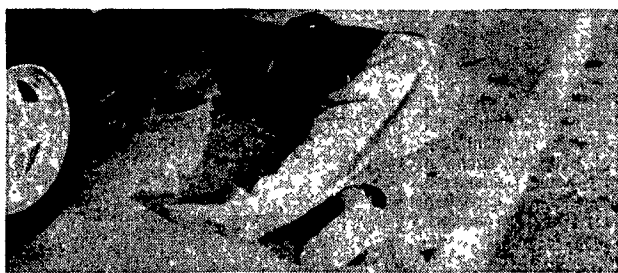
in un grande complesso commerciale della città, nel piazzale che separa due supermarket e, poi, all'interno degli stessi supermarket.

William Cruse ha vinto la sua guerra privata contro la nazione alle 18.25 di ieri quando si è presentato sul piazzale del centro commerciale, dopo aver parcheggiato disciplinatamente la sua auto, imbracciando due grossi fucili. Ha iniziato a sparare subito, con metodo, contro qualunque cosa si muovesse davanti a lui. Un uomo e una donna sono morti subito, colpiti in pieno. Altre sei persone sono rimaste ferite. È scoppiato il panico nel parcheggio dei due supermarket, ma William

Cruse ha continuato tranquillo a sparare e, lentamente, si è avviato verso l'ingresso del primo grande magazzino, il «Public supermarket». Si è annunciato frantumando la vetrata d'ingresso con alcune pallottole. «Ho sentito un proiettile sfiorarmi i capelli e mi sono subito buttato a terra», ha raccontato poi un gioielliere che ha il suo negozio a due passi dall'ingresso del centro commerciale. Una volta all'interno, Cruse ha continuato la sua opera sparando con entrambe le micidiali carabine e ricaricandole quando terminava i proiettili.

«Aveva lo sguardo di un pazzo, sparava contro chiunque vedesse e ha continuato a tirare a casaccio», ha raccontato una commessa scampata al massacro. Cruse non si è fermato al primo supermarket. Lasciandosi dietro una scia di morti, feriti e scaffali devastati dalla furia dei colpi, ha attraversato tutto lo store ed è uscito dalla porta posteriore, dirigendosi verso il secondo supermarket, il «Winh dikie».

Anche qui la stessa folle scena: la gente che cercava



Il corpo di una delle otto vittime di William Cruse, uccisa nel parcheggio dei due supermarket

rifugio alle pallottole e Cruse che continuava il suo agghiacciante tiro al piccione. Tre commesse del negozio hanno trovato scampo a una morte stupida e si sono chiudendosi all'interno della cella frigoriferia. Quando ormai per terra restavano i corpi di otto vittime, e almeno quindici feriti, Cruse ha preso in ostaggio tre donne rinchiusi in un angolo, e, con i suoi ostaggi, si è asserragliato nel reparto dro-

gheria del «Winh dikie». E qui è iniziata una lunga notte di paura e trattative. La polizia è giunta in forze, piazzando decine di tiratori scelti in ogni angolo buio, su tutti i tetti circostanti. È stata sistemata anche una linea telefonica speciale e il capo della polizia ha cercato di calmare Cruse (che chiedeva un'auto e un aereo per fuggire) e indurlo ad arrendersi. Solo all'alba, dopo aver minacciato di ucci-

dere gli ostaggi e di uccidersi a sua volta, Cruse ha lasciato libere le tre donne. Ma non è uscito. Ha continuato a restare lì dentro, armato fino ai denti, fino a quando la polizia non ha deciso di intervenire con i lacrimogeni. Erano le sette di ieri mattina in Italia quando lo hanno immobilizzato e catturato. Fuori lo attendevano, oltre che un cellulare della polizia, le lampade della tv e i flash dei fotografi.

Islanda
L'incognita del voto al femminile

REYKJAVIK. Una vera e propria rivolta contro i partiti tradizionali potrebbe sconvolgere il panorama politico islandese dopo le elezioni che si tengono oggi nel paese. Le sorprese maggiori, secondo le previsioni, potrebbero venire dalla possibile affermazione di due forze politiche di recente formazione: il partito delle donne che venne fondato in occasione delle scorse elezioni (1983) in segno di protesta contro la schiacciante supremazia maschile in tutti gli schieramenti politici e il partito dei borghesi, appena costituito dal più popolare e più discusso fra gli uomini politici islandesi, l'ex ministro dell'Industria Albert Gudmundsson costretto il mese scorso ad abbandonare la carica dopo essere stato accusato di frode fiscale.

Per il partito delle donne, che quattro anni fa si aggiudicò il 5,5 per cento dei voti, i sondaggi prevedono un eccezionale salto in avanti. Secondo molti osservatori, il risultato di oggi potrebbe essere talmente clamoroso da portare il partito delle donne al 13 o forse addirittura sulla soglia del 18 per cento facendone la seconda forza politica del paese. Quanto a Gudmundsson, invece, le possibilità di un'affermazione risiedono soprattutto nella popolarità di cui egli ha goduto fin dagli anni Cinquanta, quando era divenuto una specie di eroe nazionale per i successi sportivi come giocatore di calcio in diverse squadre europee. Di recente, molti scandali finanziari in cui è comparso il suo nome non sono valsi a far tramontare la sua stella, ma hanno nuociono piuttosto all'immagine del partito conservatore in cui egli aveva militato fino a pochi giorni fa.

Il crollo previsto per i conservatori (dal 38,6 al 28,1 per cento) e la nascita del partito di Gudmundsson, che secondo i sondaggi dovrebbe aggiudicarsi circa il 12 per cento dei voti, rende comunque molto improbabile una riedizione dell'attuale coalizione fra i conservatori e i liberali dopo la consultazione elettorale. Un governo composto dai partiti rimasti fuori dagli scandali degli ultimi anni, e cioè socialdemocratici, le donne e i liberali si profila come lo sbocco più probabile. **L.M.P.**

Urss
«Anormali» per Gorbaciov rapporti con Israele

MOSCA. Mikhail Gorbaciov, nel corso di un banchetto offerto in onore del presidente siriano Atef Assad, in visita a Mosca, ha affermato che la mancanza di rapporti diplomatici con lo Stato di Israele «non può essere considerato un fatto normale», ma la loro ripresa non potrà avvenire al di fuori di una più vasta ricomposizione del problema mediorientale. Negli ultimi tempi tra Urss ed Israele ci sono stati passi in direzione di un miglioramento delle relazioni. Emissari del Pcus hanno incontrato il ministro degli Esteri israeliano Peres a Roma durante i lavori del consiglio dell'Internazionale socialista, dove Peres rappresentava il Partito laburista del suo paese.

Grecia
Attentato anti-Usa ad Atene 17 feriti

ATENE. I soldati Usa di stanza in Grecia sono nuovamente tornati nel mirino del terrorismo. Ieri pomeriggio un pullman militare che trasportava 35 militari, americani e greci, è stato fatto segno a un attentato dinamitardo che per puro caso non ha provocato una strage. Il mezzo è stato investito dall'esplosione di un potente ordigno collocato su un muro di protezione che corre lungo l'argine di un corso d'acqua prosciugato, sul viale Kifissu, che collega il Pireo ad Atene. La deflagrazione, avvenuta alle 17,10 ora locale (le ore 16,10 italiane) ha causato il ferimento di 17 persone. Il violento scoppio ha investito anche un'autovettura.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Con un simposio dedicato al «patrimonio teorico di Antonio Gramsci» e organizzato dall'Istituto del marxismo-leninismo, ha preso avvio la nutrita serie di iniziative previste dal Comitato centrale del Pcus nel cinquantenario della morte di Gramsci. Al convegno - che è stato aperto

Avviate le celebrazioni per il 50esimo della morte
L'accento sul valore delle sue idee anche nell'Urss di oggi

A Mosca parlando di Gramsci

Sottolineata negli interventi degli studiosi sovietici l'analisi del rapporto fra coercizione e consenso
La partecipazione italiana

ieri mattina da una introduzione di Georgij Smirnov, direttore dell'Istituto, e da una prolusione (dedicata a «Gramsci eminente rivoluzionario e teorico marxista») del vice direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, Mikhail Medvedev - hanno preso la parola quattro autorevoli studiosi ita-

liani: Nicola Badaloni, Valentino Gerratana, Franco Ottolenghi e Michele Ciliberto. All'insegna di una vasta ricomposizione complessiva del pensiero gramsciano tutti i numerosi interventi di parte sovietica, con una forte attenzione all'analisi gramsciana della «società civile» e una continua sottolineatura del tema dell'egemonia o, ancor

più, dell'esame del rapporto «coercizione e consenso» con una singolare e nuova - rispetto al passato - valorizzazione del secondo termine rispetto al primo. Un «cucupero» che, nell'intervento di Smirnov, ha toccato significativamente i compiti del momento presente. In effetti una Unione sovietica in piena lotta per la perestrojka non stupisce riservare una attenzione particolare - come ha rilevato Smirnov - ai problemi della articolazione sociale, della battaglia delle idee, del ruolo degli intellettuali nella formazione del consenso.

«La lezione gramsciana della politica come scienza - aveva rilevato, tra l'altro, il professor Medvedev - vale an-

che per noi e per l'oggi, per le forzature che sono state fatte e per i prezzi che abbiamo dovuto pagare». Badaloni ha detto che i comunisti italiani sono consapevoli che lo spessore dell'analisi gramsciana è all'origine della vicenda storica che «ha consentito al Pci di conservare l'appoggio e la simpatia di larghe masse del nostro popolo» e ha espresso la speranza che «le idee strategiche contenute nei Quaderni possano in qualche modo essere utili anche ai nostri compagni del Pcus». Ottolenghi ha dal canto suo, sottolineato l'illuminazione gramsciana della impossibilità della ripetizione dell'ottobre non solo per ragioni storiche concrete di

quel momento, ma per il carattere «costitutivo» diverso del «terreno» sul quale va giocata la partita della rivoluzione in Occidente. Gerratana ha preso in esame il concetto di egemonia e, su di esso, le relazioni tra Lenin e Gramsci. Ciliberto ha infine affrontato l'analisi gramsciana del fascismo. Una discussione tutto sommato assai interessante e che potrebbe utilemente proseguire. Tanto più che un secondo convegno su Gramsci è in programma a Mosca, organizzato dall'Istituto del movimento operaio internazionale e entro quest'anno è prevista l'uscita del primo volume della edizione completa in lingua russa dei «Quaderni del carcere».



“mio drink vigoroso!”

Telly Savalas

BIANCOSARTI

